

DOCUMENTO SULLE LEGGI DI DELEGA

Il Convegno, esaminata la relazione sul dibattito svoltosi in seno alla I Commissione (coord. Giancarlo Bianchi, rel. Adelmo Pagni) sul tema «Leggi di delega» ne fa proprie le proposte con le seguenti considerazioni.

L'esigenza che si pervenga al più presto, da parte del legislatore nazionale, ad una riforma organica dei poteri e della finanza locale, che dia certezza agli amministratori, che offra un quadro preciso per le scelte istituzionali da realizzare in sede regionale e locale non è più oltre rinviabile.

Nell'attesa di queste leggi di riforma, si ritiene che nell'ambito della nostra Regione debbano essere anticipate alcune soluzioni che potranno validamente essere prese a modello dal legislatore statale. In particolare, occorre definire con precisione il ruolo delle Province e dei Comuni, da riconoscersi ed attuarsi tramite le leggi regionali di delega delle funzioni amministrative.

Per quanto attiene alle deleghe, primo obiettivo da proporsi è come realizzare una armonica articolazione dei poteri locali, tale da determinare le condizioni per un generale accrescimento della vita democratica.

Le riflessioni al riguardo debbono partire da una necessaria visione unitaria del sistema dei poteri regionali e locali, che postula non già momenti di separazione tra i vari livelli di governo, ma al contrario l'individuazione per esse di ruoli autonomi legati da un unico disegno di programmazione.



Il Presidente della Comunità montana Danilo Alessi

In altri termini, non si ritiene auspicabile un'ottica meramente garantista nella ripartizione delle competenze che si proponesse di ritagliare per i vari Enti distinte materie d'intervento.

Tale impostazione rischierebbe di portare ad una estraneazione dei singoli momenti di governo locale rispetto ad una visione e ad una capacità di intervento sul complesso dei processi di sviluppo socio-economico e territoriale.

E invece conseguenziale alla impostazione sopra indicata configurare tutti gli enti di governo locale come enti con competenza generale, e cioè estesa a tutte le materie, che occorre tagliare orizzontalmente in funzione degli specifici ruoli da esercitarsi ai vari livelli territoriali. I livelli di governo, come è stato ripetutamente sottolineato, devono essere tre: la Regione, le Province, i Comuni. Per le Province è necessario uscire dalle incertezze del passato e riaffermare con chiarezza e con coerenti applicazioni legislative, il loro ruolo di enti di programmazione intermedia. I Comuni, che sono gli enti più direttamente a contatto con i cittadini, devono rappresentare gli autentici enti esponenziali delle collettività locali e devono pertanto essere chiamati a svolgere il ruolo più immediatamente incidente sugli interessi dei cittadini, che si concreta nell'esercizio delle attività gestionali e di amministrazione attiva. Gli accertati limiti demografici e territoriali di gran parte dei Comuni e la necessità di una gestione integrata degli interventi all'interno di ciascuna zona omogenea convalida gli orientamenti che hanno portato alla nascita delle Associazioni intercomunali e delle Comunità montane.

Per questi organismi occorre tuttavia mantenere ben ferma l'impostazione originaria secondo la quale essi devono concepirsi come strumenti dei Comuni e non configurare in realtà enti ad essi sovraordinati.

Per rafforzare questi indirizzi appare necessario individuare nei Comuni gli Enti direttamente destinatari delle deleghe regionali salvo un vincolo posto dalle leggi regionali di un esercizio delle relative competenze a livello di associazione dei Comuni, nei casi in cui ciò risulti necessario. Il rapporto tra i Comuni e associazioni o Comunità montane va chiarito definitivamente non solo favorendo una maggiore disponibilità dei Comuni ad intravedere nelle associazioni o Comunità stesse degli strumenti utili per il perseguimento della loro finalità, ma anche mediante la piena consapevolezza da acquisire dalle associazioni intercomunali o Comunità che il loro compito fondamentale è quello di promuovere un effettivo confronto e coordinamento tra i Comuni, potenziando ogni ele-

mento di raccordo con essi, sia nell'applicazione dei principi della legge regionale n. 37/79, sia attraverso coerenti comportamenti ed enunciazioni statutarie, atti a coinvolgere più direttamente i Comuni. Le Associazioni intercomunali e le Comunità montane dovranno inoltre svolgere un ruolo dinamico e promozionale volto a favorire, in ordine ai compiti ad esse affidati, la più ampia partecipazione e confronto con le componenti sociali.

Esaminando le prime esperienze gestionali realizzate dalle Associazioni intercomunali è emerso che gli svolgimenti conseguenti all'applicazione delle leggi regionali per la formazione professionale e per l'agricoltura hanno dato risultati complessivamente positivi nonostante le iniziali difficoltà dovute al processo di avvio, gli aspetti organizzativi precedenti ai flussi finanziari, ai problemi inerenti il personale, sul piano quantitativo e qualitativo.

Attualmente permangono solo alcune di queste difficoltà mentre è stata promossa ed attuata una più approfondita conoscenza delle esigenze presenti nel territorio, che ha permesso di dare risposte più adeguate alle popolazioni amministrare nell'ambito dell'intera zona.

Una particolare considerazione con gli ulteriori approfondimenti che saranno necessari anche in continuazione del recente convegno nazionale UNCEM tenuto proprio in questa sede, merita il rapporto tra i Comuni e Unità sanitarie locali, le quali ultime rischiano di configurarsi sempre più come enti separati. Poiché la legge 833 di riforma sanitaria non espropria le competenze dei Comuni in materia di sanità e di assistenza sociale, non è pensabile che il dibattito sulle linee di programmazione sanitaria e sui bilanci delle USL si conduca in modo totalmente distinto da quello concernente le altre scelte prioritarie di sviluppo socio-economico.

Si ritiene infine che per l'esercizio di determinate funzioni e servizi sia necessaria l'attribuzione di competenze dallo Stato o deleghe dalla Regione per specifici interventi destinati ai territori montani prescindendo dalla coincidenza territoriale della Comunità montana con l'Associazione intercomunale.

Per particolari funzioni di area si prefigura fin da ora l'esigenza che i Comuni gestiscano servizi attraverso le Associazioni intercomunali, quali gli incendi boschivi, la caccia e le aree faunistiche, la protezione civile, il turismo, l'igiene del territorio, l'approvvigionamento idrico, la distribuzione del gas, il coordinamento e l'integrazione dei piani urbanistici.